Istruzione per Mg.r Nunzio di Parigi, 17. Maggio, inviata dalla Segreteria di Stato.

Nuntio Apostolico adeunti Petrum Moscorum Imper. Parisiis degentem plura feribuntur, scilicet de propensa voluntate ejusdem Imper. et Joannis fratris ejus ad unitatem Ecclesiæ redeundi, deque ipsius Petri desiderio Romam veniendi corpora beator. Apostol. Petri et Pauli veneraturi; de libero exercitio catholicæ religionis in Moscovia concedendo; de epistula in forma brevis ad eundem Petrum mittenda; de Nuncio Apostolico ab ipso honorifice recipiendo; de Palatino Posnaniæ pro Rege Poloniæ non habendo; de titulo Majestatis eidem Imperatori impertiendo.

Coll'occasione, che V. S. Illma ha scritto in Segreteria di Stato, domandando le necessarie istruzioni di come dovrà contenersi nel passaggio, che farà a cotesta Corte il Czaro di Moscovia; si è eccitato nuovamente il paterno zelo di Nro Sig.re a procurare con questa congiuntura di ottenere qualche vantaggio per la nostra S. Religione ne' di lui vasti dominii; il che, sebbene si sia tante volte non meno dalla Santità Sua, che dagli altri suoi antecessori tentato; tuttavia è sempre fin'ora riuscito inutile. Sperando con tutto ciò in oggi Sua Beatitudine, che per le mani di V. S. Illma possa ottenersi finalmente quel tanto che si desidera; mi ha comandato, che se le dia, come si fa colla presente, una piena istruzione di ciò, che fin da principio del suo Pontificato si è operato su questa importante materia, acciocchè impadronitasi pienamente

del negozio possa dar mano ad un'opera, che può riuscire di tanto ser=
vizio di Dio, e può cagionare la salute di tante anime.

Deve dunque sapere V. S. Illma, che fin dall'anno 1705. Mgr. Arcis. Vescovo
di Lucca, allora Nunzio in Polonia, oggi Cardin. di S. Onofrio, in
esecuzione delle commissioni avute dalla Santità Sua antecedente=
mente in data de' 29. Novembre 1704., cioè a dire, quando si
sperava che quel Mgr. Nunzio si fosse potuto abboccare
col Czar, il che poi non seguì; con una lunga istruzione
stesa dall' Eminentissimo Sig.r Cardinale Fabroni allora Se=
gretario di questa Santa Congregazione de Propaganda Fide,
copia della quale se le accluse segnata lettera A., e coll'occasione
che era passato il Palatino di Culma ambasciatore straordinario
di Polonia a Mosca, scrisse in Segreteria di Stato lettera,
copia della quale parimente si manda qui accluso a V. S. Illma
segnata lettera B. In vigore della quale lettera stimò bene Sua
Santità di fare una Congregazione particolare per vedere ciò
che dovesse farsi sopra una materia di tanta importanza, e a

relazione

relazione del Sig.r Cardinale Fabrizio Spada fu fatta la Ponenza, che brevemente se le riferisce, e susseguentemente furono prese quelle risoluzioni, che pure in seguito Ella vedrà.

Disse adunque il Sig.r Cardinale Spada, che avea la Santa Sede sempre avuta particolare premura di ridurre alla Santa unione la numerosa nazione de' Moscoviti; e per tal fine secondo le congiunture lo zelo Apostolico de' Sommi Pontefici non avea mancato di eccitare con diversi Bresi i Gran Duchi di Moscovia a stabilire una buona corrispondenza colla Santa Sede, ad effettuare la buona disposizione, che alcuni di essi aveano mostrato di voler venire all'obbedienza del Romano Pontefice; e ultimamente la s. memoria d'Innocenzo XI in occasione della spedizione fatta dalla Corte di Vienna d'un Inviato in Moscovia, aveva scritto un suo Breve alli due fratelli Giovanni e Pietro Czari di Moscovia per animarli a collegarsi coi Principi Cristiani contro il Turco. Ma che questo Breve per mancanza di titoli pretesi dalli Czari, non fu

da essi gradito, nè ebbe risposta veruna, non ostante che il predetto Inviato si adoperasse molto per superare tale difficoltà. Disse inoltre, che essendo poi stato del 1692. spedito dall'Imperatore un nuovo Inviato in Moscovia, e ripigliati da esso i trattati del suo antecessore per introdurre la corrispondenza delli Czari colla Corte di Roma, ed ottenere ai cattolici dimoranti in Moscovia il libero esercizio della nostra Santa Religione, conforme lo godevano i Luterani, e Calvinisti, aveva avvisato, che sarebbe stata molto cara la corrispondenza colla S.ta Sede, particolarmente al Czaro Pietro; ma che i ministri di quella Corte desideravano, che il nuovo Breve da scriversi dal Sommo Pontefice alli Czari si portasse da un Legato espresso. Soggiunse, che la Congregazione, però del 1697. riflettendo all'incertezza dell'evento, acciocchè non si esponesse la dignità Pontificia a spedire inutilmente in quelle parti persona veruna, aveva stimato bene, che prima di questa spedizione si fosse procu-

rato

rato il libero esercizio della Religione Cattolica in Moscia.

Inoltre rappresentò, che susseguentemente i Nunzii di Vienna, e di Polonia aveano avvisato della buona disposizione verso la S.ta Sede del presente Czar Pietro, che, morto il fratello, era rimasto solo al Governo, e dell'istanza, che il medesimo avea fatta di qualche persona condecorata del titolo di Vescovo, per poter con essa trattare de' preliminarii per la bramata riunione. E benchè Monsignor Nunzio di Vienna avesse dubitato, che tali dimostrazioni del Czar procedessero da fini politici; tuttavia dalla Segreteria di Stato fu era inculcato sempre al medesimo Nunzio, che procurasse di coltivare sì buone disposizioni, da qualunque fine fossero esse procedute. Che intanto avendo la Santità Sua ordinato che si fosse tenuta sopra la materia una Congregazione particolare, fu questa tenuta, ed in essa esaminati i seguenti articoli.

I. Se dalla Santa Sede si debba mandare alcuno per il fine sopraccennato alla Corte di Moscovia.

2. Chi si debba mandare.

3. Quali presenzioni debbano farsi prima di mandare.

4. Che titoli debbano darsi, e riceversi.

Replicò inoltre Sua Emza, che quanto al primo e secondo punto fu stimato bene, che si mandasse alla suddetta Corte un Nunzio con carattere di Vescovo.

Quanto al terzo fu parimente stimato opportuno di scrivere a Monsignor Nunzio di Vienna, con incaricargli di assicurare l'Ambasciatore di Moscovia in quella Corte, che si sarebbe di qua spedito, come sopra, un Nunzio in Moscovia, e di esigere all'incontro dal medesimo Ambasciatore, e dalla Corte di Moscovia la sicurezza dell'onorevole ricevimento dell'istesso Nunzio, non inferiore a quello degli Ambasciatori dell'Imperatore all'istessa Corte.

E quanto al quarto punto, La Congregazione fu di parere, che potessero darsi, e riceversi gli stessi titoli, che si danno, e si ricevono

dall'

dall' Imperatore. Quali sentimenti della Congregazione Sua Santità si compiacque benignamente di approvare, a riserva del quarto punto, concernente i titoli, comandando che di essi per allora non si fosse parlato nelle lettere, che doveansi scrivere, come seguì sopra l'affare del Nunzio di Vienna, ma che circa di essi titoli si differisce ad altro tempo il deliberare.

Che susseguentemente erano capitate in Segreteria di Stato diverse Lettere di Mgr. Nunzio di Polonia sotto li 5. e 6. di Marzo; 28 Maggio e Giugno; 16. Luglio, 29. Agosto, 8. di Ottobre 1704; e 17. Gennaro 1705., colle quali ragguagliava delle pratiche, ed uffizj da esso passati secondo l'ordine, che ne teneva dalla Santità Sua coll' Ambasciatore di Moscovia in Polonia, con vantaggio della Religione Cattolica. Che dal medesimo Ambasciatore era stato assicurato del singolar rispetto, che aveva per la Santità Sua il Czar suo Principe, e del vivo dispiacere, che il medesimo

sentiva di non aver potuto alcuni anni prima per interesse del suo Stato portarsi a questa Città per venerare i corpi de' Santi Apostoli Pietro e Paolo; e della riconoscenza pienissima, che conservava delle finezze usate dalla s. m. d'Innocenzo XII ai Moscoviti, che allora vennero a Roma, trà quali era lo stesso Ambasciatore, che anco si era espresso con Mgr. Nunzio di aver ordine preciso di coltivare una buona corrispondenza col Ministro Pontificio in Polonia; e si credeva che il medesimo desiderasse di essere spedito dal Czar per suo Ambasciatore alla S. S.

Che il Re di Polonia aveva più volte incaricato al Palatino di Culma suo Ambasciatore in Moscovia di premere appo il Czar per i vantaggi della Religione Cattolica. Che dal medesimo Palatino si era scritto fin sotto li 19. di Luglio 1704. a Mgr. Vescovo di Culma di avere già ottenuto

dal

dal Czar il libero esercizio della Religione Cattolica, e la per=
missione di erigere Chiese. Che da quella Corte non solo non
si ricusava, ma si desiderava un Nunzio della Santità Sua,
e che solo si trattava del modo di riceverlo, di che se ne ricer=
cavano esempj nella Cancelleria di Mosca. Che il Czar mostra=
va propensione, e desiderio di buona corrispondenza non solo
nelle materie temporali, ma anco nelle spirituali. Che tutto il
Clero, e popolo Moscovita stava in grande apprensione, e
timore, che coll' introduzione degli Abati, e costumi stranieri
nel Regno, non si s'introduca ancora la setta Luterana, e
che in tal caso desiderava piuttosto di riunirsi alla Chiesa Roma=
na, alla quale il Sarufski favorito del Czar, e che era in
isperanza del Patriarcato, aveva gran propensione.

Ma perchè supponeva Mg.r Nunzio, che fosse potuto seguire l'ab=
boccamento del Czar col Re di Polonia, e che egli per conseguenza
ancora sperava, che facilmente si sarebbe trovato appresso Sua

Maestà, pose in considerazione se fosse bene, ch'egli si fosse trovato in tale congiuntura munito di un Breve di Sua Santità per il medesimo Czar, con cui venisse questo animato ad effettuare buona e favorevole disposizione, che si suppone avere in ordine alla Religione Cattolica. Questo breve però per il Czar non si stimò bene di mandarlo per non incontrare le stesse difficoltà dell'altro, come sopra, inviato da Innocenzo XI. Fu bensì trasmessa a Mgr. Nunzio una piena istruzione, ed è quella del Sig.r Cardinale Fabroni, di cui ho parlato per suo governo, e per facilitare il negoziato in congiuntura dell'abboccamento, che si sperava del Czar col Re di Polonia. Soggiunse finalmente, che coll'ultima lettera de' 17. Gennaro p. passato lo stesso Mgr. Nunzio ragguagliava come il suddetto Palatino di Culma ritornato dalla sua Ambasciata di Moscovia, gli aveva notificato in voce quanto gli era riuscito di ottenere a favore della Religione Cattolica da

quella Corte, con comunicargli anche un foglio originale di quella Cancelleria concernente le abilità conseguite; ed è lo stesso che vien espresso nella lettera del Sig.r Card.l di S. Crosce.

Dell'accennato diploma soggiunse Mg.r Nunzio procurarsi dallo stesso Palatino un duplicato in forma autentica, conforme prima della sua partenza da Moscovia l'avea trasmesso ai Missionarj dimoranti in Moscovia, e rappresentò tutto il di più, che si contiene nella lettera di Mg.r Nunzio. E perciò fu considerato d'ordine di Sua Santità nella Congregazione suddetta, ed esaminato se fosse stato conveniente nelle circostanze d'allora alla S.ta Sede dare altro passo per riscaldare questo Trattato di Religione; e quali cose si fossero in particolare stimate opportune, e praticabili per accudire alla propagazione della S. Fede Cattolica in quel vastissimo Impero.

= Die 20 Aprilis 1705. rescriptum.

= Sanctissimus, auditis DD. Cardinalium suffragiis, decrevit pro nunc

= mittere aliquam personam in Moscoviam ad tractanda Preliminaria

= via quoad modum receptionis Nuncii Apostolici, et ad explo=
= randum presentem statum cum instructione opportuna. =

Ciò non ostante non fu mandato veruno in Moscovia, perchè imbrogliatesi più che mai le cose di Polonia, ed avendo dato, dopo queste buone speranze, il Czar medesimo segni di molta av=versione alla Religione Cattolica, e di molta crudeltà verso alcuni Sacerdoti Greci uniti, fu stimato perciò inutile ogni ulterior passo, che si fosse dato.

Per le ulteriori diligenze poi fattesi per il mezzo della Corte di Vienna, si ottenne posteriormente, cioè in data delli 20 Ottobre del 1706. dal Principe Mezinkof un diploma, che portò in Polonia il Prè Broggio Gesuita, e che sta origi=nalmente ne' Registri della Segreteria di Stato, del quale se ne dà parimente una copia qui annessa a V. S. Illma, segna=ta lettera...

Seguìto poi l'infelice Trattato di Altranstatt, e dubitandosi

dal

dal Czar, che da Sua Santità potesse coll'esempio di molti altri Principi venir riconosciuto per Re di Polonia Stanislao Leszinski Palatino di Posnania, mandò a questa Corte il Principe di Kurakin, il quale presentò a Sua Santità lettera del suo Principe, della quale tradotta in latino si dà a V. S. Illma copia segnata lettera...

Nell'istessa lettera può riflettere V. S. Illma che manca il titolo di Santità. Coerentemente supplicò la S. S. in voce, e promise in contracambio il diploma del libero esercizio della Religione Cattolica nè suoi Dominij, una fondazione di un Convento de' Cappuccini in Mosca, ed il passaggio per i Missionarj, che vanno alla Cina per i suoi Stati. L'assicurazione, che Sua Santità non avrebbe riconosciuto Stanislao, fu progettata per un biglietto da scriversi dal Sig.r Card. Paulucci, di cui se le dà similmente copia segnata Lettera.... Di che il Principe di Kurakin si mostrò soddisfattissimo. Ma quando si fu alla consegna del Breve di risposta

avendo veduto, che nel medesimo non vi era il titolo di Maestà, non volle riceverlo, benchè fosse concepito in termini molto più abbondanti di quelli, che mai abbia praticato la Santa Sede, come V. S. Illma riconoscerà dal tenore del medesimo Breve, che se le dà qui annesso sotto la lettera....

Ciò non ostante la Santità Sua stimò bene d'inoltrarsi ancora di vantaggio, e promise, che quando le fosse stato consegnato il menzionato diploma, avrebbe ringraziato il Czar con Breve, nel quale gli avrebbe dato il titolo di Maestà. In questo caso avrebbe bisognato accordare, che il medesimo Czar non avesse omesso il titolo di Santità nella sua lettera. Partì ciò non ostante il Principe Kurakin da Roma, re infecta, e seppe poi estragiudizialmente Sua Santità, che effettivamente il detto Principe aveva presso di se il desiderato Diploma, che intanto da lui non fu consegnato, in quanto dubitò

che poi

che poi non gli venisse dato il Breve col trattamento di Maestà;
Ciò supposto dovrà V. S. Illma prendere tanto circa il fatto, quanto
circa il di più, che si contiene nella istruzione del Sig.r Cardinale
Fabroni, tutti quei lumi, che sono necessarj al buon' incammina=
mento, e fine di un negozio, che sommamente è a cuore a Sua San=
tità Sua, la quale siccome ha un' intiera fiducia nello zelo, e
prudenza di V. S. Illma, così non lascierà di avere in particolare
considerazione quel tanto che le rinscirà di fare in un affare di
tanta importanza. // // // //

Marinus ex Comitibus Marini
Eques Imperialis Ordinis S. Annae Secundae Classis
Sacrę Equestris Militiae SS. Mauritii et Lazari Commendator
Praelatus Domesticus Gregorii PP. XVI., In utraque Signatura Referendarius
Patriarchalis Basilicae S. Petri in Vaticano Canonicus
Tabulariorum S. R. E. Praefectus

Testor, ac fidem facio praedictas literas a Cardinali a Secretis Status

Summi Pontificis ad Nuntium Apostolicum apud Gallorum Regem missas, descriptas et recognitas fuisse ex tomo III. 222. Scripturarum Pontificatus Clementis Papae XI., quae adservantur in Tabulariis Secretioribus Vaticanis. In quorum fidem hic me subscripsi, et solitis signis signavi.

Dabam e Tabulariis praefatis V. Idus Maii MDCCCXXXVII., Indictione X., Pontificatus vero Sui in Christo Patris, et Dni Nostri, Dni Gregorii PP. XVI. Anno VII.

M. Marini
Tabular. S.R.E. Praefectus